

All'Acquedotto Augusteo e a Palazzo Fondi

Ilaria Abbiento: viaggio dalle profondità marine alle costellazioni degli avi

Dal cielo al mare, due mostre per Ilaria Abbiento, classe 1975, napoletana. Artista capace di toccare a fondo le corde dell'emozione e che, tra l'altro, è stata allieva del fotografo e artista Antonio Biasiucci. Due personali in altrettanti luoghi storici di Napoli: l'Acquedotto Augusteo del Serino alla Sanità e la Sala circolare di Palazzo Fondi in via Medina, ex pantheon di caduti. Alla Sanità Abbiento trae ispirazione da un fatto di cronaca del 2021, quando nel Golfo di Napoli venne avvistata una balena grigia battezzata Wally, che restò imprigionata tra gli scogli, ma che poi riuscì a riprendere il mare viaggiando verso le Baleari. Era il periodo del lockdown messo in atto per la pandemia e l'artista rimase colpita dal paradosso di un cetaceo di grandi dimensioni (questo era un giovane che misurava poco più di sette metri) finito fuori rotta in una strettoia. Nei sotterranei dell'Acquedotto Augusteo del Serino che si trova sotto Palazzo Peschici Maresca (via Arena della Sanità, 5; associazioneverginisani-ta@gmail.com 329 2423298. Orari sabato dalle 10,30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domenica solo dalle 10,30 alle 13; altri giorni su appuntamento. Aperta fino al 7 gennaio) si tiene la mostra "In-Canto", a cura di Carmelo Cipriani. L'installazione site-specific rientra nel programma ArtDays Napoli Campania 2023. L'ambientazione è magica: sembra di trovarsi da subito nel corpo di una balena, novelli Giona ma anche Pinocchio, in un'atmosfera blu che cita il mare di "dentro" al gigante, e anche la massa d'acqua di fuori, quella che circonda i cetacei e che dovrebbe portarli in salvo, fuori dai trabocchetti della loro spesso triste vita. Gli antichi ambienti romani sono inondati da una luce azzurra che trasforma in fondali i sotterranei e la colonna sonora è una riproduzione reinterpretata del verso della balena, modulato in modo che spostandosi all'interno dell'acquedotto si possa ascoltare a volume più o meno forte. Sotto le arcate viene proiettato un video girato con la videocamera subacquea e poi ci si ritrova di fronte a un messaggio: una scritta al neon che annuncia "Il mare è sacro". «Il nutrimento di tutta la mia ricerca è il mare - dice l'artista - questa scritta è stata creata con una scrittura a mano, la cui prima parte è la mia grafia e la seconda è di una persona a cui tengo particolarmente: sigillata con il



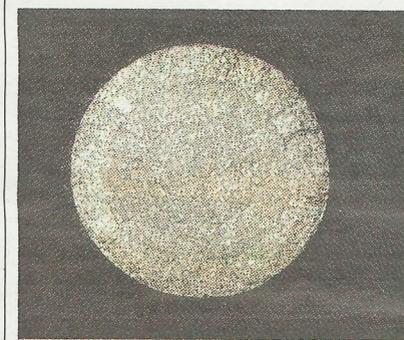
"In-Canto" dedicata alle balene nel Rione Sanità e "Teorema Cèlèste": l'ultima mostra prima della chiusura dello storico edificio di via Medina nella sala dove erano ricordati i caduti della Grande Guerra

di Stella Cervasio e Renata Caragliano

fuoco, è un atto d'amore verso questa persona ma anche verso il mare e la balena, animale che molte culture consideravano sacro».

Dalla profondità del mare si sale verso l'alto nell'installazione "Teorema Cèlèste", che sarà l'ultima mostra di Palazzo Fondi, (via Medina, 24, fino al 31 dicembre, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17), organizzata nell'ambito del progetto "L'Arsenale di Napoli", curata da Marco Izzolino. Quello di Abbiento è l'ultimo intervento nella Sala circolare dedicata ai caduti in guerra, i cui nomi però sono stati rimossi. L'edificio chiude e non se ne conosce ancora la destinazione. «Ho avuto la sensazione entrando di poter trasformare il soffitto di questa stanza in un planetarium. "Teorema celeste" è un lavoro dedicato a mio padre, realizza-

to subito dopo la sua morte. Quando ero molto piccola d'estate salivamo insieme sul tetto della casa di campagna per riconoscere le costellazioni, e qui ho cercato di riprodurre il rapporto tra il mare e le stelle. È un dialogo con mio padre che, secondo quanto ho immaginato in questi anni, si è trasformato in una astro». Un soffitto con un grande cerchio-sole in mosaico dorato si riflette nella sala fornendo l'unica fonte di luce: con questa preesistenza ha interagito l'artista. Al centro campeggiano due monitor con altrettanti video: nel primo il mare riflette la luce del sole come se fosse un cosmo immaginario. Alle spalle un secondo video dove appare e scompare l'immagine del padre dell'artista da bambino, «appoggiato su una foto analogica di un mare fotografato questa volta però non da me, ma da lui da giovane - spiega Abbiento - Sulle pareti marmoree della Sala Circolare su delle fasce bianche erano incisi i nomi delle vittime civili della Grande Guerra, targhe che sono però state eliminate -



▲ Le opere Sopra e accanto, due immagini di "Teorema Celeste"

spiega ancora l'artista - e nei fori che erano stati usati per fissare i nomi ho ricostruito mappe stellari immaginarie, con delle sfere metalliche color oro che riflettono la luce e sembrano disegnare tante mappe stellari. L'installazione prevede anche un intervento che è una registrazione del suono dell'universo. Realizzata da un satellite che ha registrato la "voce" di ogni pianeta quando gli si avvicinava».

Dalle profondità marine alle altezze celesti, con forza narrativa e malinconica lirica, Ilaria Abbiento restituisce la memoria a due luoghi del passato, dissotterrando l'uno e riportando alla luce l'altro, attraverso un viaggio personale ed emotivo che fa tornare dall'oblio gli affetti e la sofferenza dimenticata degli altri, restituendoceli.

Mercadante "Lucio Amelio": il film

Dopo il sold out già annunciato per questa sera alle 20,30 al Teatro Mercadante, il film "Lucio Amelio" di Nicolangelo Gelormini, prodotto da Davide Azzolini, in collaborazione con l'Archivio Amelio-Santamaria, andrà in onda mercoledì 13 dicembre su Rai 5 e Rai Play. Una nuova occasione per tutti di vedere il lungometraggio che ripercorre alcune delle tappe principali della carriera del gallerista napoletano Lucio Amelio, attraverso il racconto di alcuni dei protagonisti di quella felice stagione.